

Giovanni, capitolo 20, 1-10

Oggi iniziamo a commentare il ventesimo capitolo e finalmente ci introduciamo nella Pasqua di Gesù, il vivente. *“Il (giorno) uno della settimana, di mattina presto, ancora buio, Maria Maddalena andò al sepolcro e guardò la pietra tolta dal sepolcro. Gv 20,1.* Con questa definizione del giorno uno, Giovanni vuole indicarci un tempo fondamentale: quello della nuova creazione e della Pasqua reale e definitiva. Il parallelo è con la Genesi dove Dio il giorno uno creò il cielo e la terra: *“Dio disse: < Sia la luce!> E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno uno.” Gn 1,3-5.* Mi sale al cuore il *Prologo 1, 4* quando dice: *“In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce nelle tenebre brilla e le tenebre non la compresero.”* Con il sepolcro aperto siamo dentro il tempo nuovo, inizio di quello che io considero un meraviglioso mistero che si apre dentro e davanti a noi, giorno dopo giorno, di svelamento in svelamento. Dopo la morte di croce di Gesù, quando tutto sembrava finito, giunge il tempo nuovo, non si torna più indietro. Si può accogliere o rifiutare ma non cancellare come non fosse mai accaduto. Maria Maddalena, però, questo naturalmente non lo ha compreso subito. (Ricordiamoci sempre che il Vangelo non era stato ancora scritto.) Giovanni l’Evangelista dice che è mattina, quindi è già arrivata la domenica e non si è più nell’obbligo di rispettare la regola del sabato, soprattutto di questo sabato, solenne per i Giudei che hanno festeggiato la loro pasqua. Chi trasgredisce la legge durante il sabato, trasgredisce tutta la legge e Maria Maddalena è ancora dentro il rispetto della legge, non ne è ancora uscita del tutto. In questo periodo storico, non si può fingere che non sia pericoloso mancare di rispetto alla norma del sabato, dove i passi che si possono fare sono contati e inoltre è pericoloso mostrare in pubblico il proprio amore per Gesù. La sua posizione, come quella degli apostoli, di fronte alla legge e alle istituzioni di potere religioso, non è certo tranquilla. Come potete ben notare, con la Maddalena, non c’è Maria la madre di Gesù. Lei era presso la croce con Giovanni e la Maddalena, ma non va al sepolcro. Se non conoscessimo già la storia di Gesù, questo comportamento della madre ci potrebbe risultare un po’ strano. Maria la madre, non si avvicina al sepolcro, luogo di morte, ma attende il compimento delle promesse di Gesù. Maria Maddalena, dice l’Evangelista, si muove ancora nel buio, ma in realtà era già mattina, non notte. La costruzione di questo versetto è particolare, come spesso fa Giovanni. Le tenebre sono quelle in cui la Maddalena si trova, senza speranza nel dolore della morte di Gesù. Lei va al sepolcro per lenire la disperazione di questa esperienza che considera una perdita, per sentirsi ancora vicina a Gesù. È un comportamento dettato dal suo corpo di dolore che si ritrova a dover gestire questa profonda ferita. Il buio, più che comprensibile in cui è avvolta

emotivamente, non le permette di fare memoria, di far risalire al cuore e alla mente tutto ciò che Gesù aveva annunciato sulla sua morte e resurrezione. È ferma sulla sua morte, il suo sguardo in questo momento è lì, il suo 'sentire' è lì. È struggente, permettetemi questo termine, il riferimento al *Cantico dei Cantici che recita così: sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amato del mio cuore; l'ho cercato e non l'ho trovato, ... per le strade e per le piazze l'ho cercato e non l'ho trovato*. Maria Maddalena, come abbiamo già detto in altre riflessioni, rappresenta la comunità e non solo il proprio cammino personale. Giunta al sepolcro, ciò che le si presenta è del tutto inaspettato. Guarda la pietra tolta. Il verbo che l'Evangelista usa qui è proprio guardare –blépo- Vi anticipo i verbi che verranno usati successivamente, a tracciare un vero e proprio cammino. Nel sesto versetto, riferito a Pietro, come nel dodicesimo e quattordicesimo riferiti alla Maddalena, il verbo sarà contemplare –theoréo-. Nel versetto 8, riferito all'altro discepolo, troviamo "orào", cioè comprendere per esperienza interiore. La direzione è un passo dopo l'altro: guardare con la vista, poi si contempla con il cuore di chi è innamorato per giungere al vedere che intuisce, comprende e vede l'oltre, vede la verità che è oltre ogni schema, ragionamento, razionalità e pensiero. L'amore è la via e il motore per vedere la realtà vera, quella di Dio e nostra. La pietra è tolta ed è importante anche notare che Giovanni non ha descritto il momento in cui la pietra è stata posta a chiusura del sepolcro. L'attenzione è sulla pietra tolta. Il parallelo è con l'episodio della resurrezione di Lazzaro dove non è Gesù a togliere la pietra dal sepolcro. Gesù chiede ai presenti, alla comunità, di togliere la pietra, non è lui a farlo. Chiede alla comunità che si adoperi perché venga tolta ogni barriera che impedisce la vita. Nel caso di Gesù, egli stesso fa rotolare via la pietra dal sepolcro che ha accolto il suo corpo. Egli porta a compimento totale il suo progetto. Gesù via, verità e vita, rimuove ciò che ostacola la comprensione della vita. Mi stupisce moltissimo che, secondo il racconto di questo Vangelo, Maria Maddalena non entri nel sepolcro per accertarsi se il corpo di Gesù c'è o non c'è. Ed è importante perché lei, così facendo, non vede i segni lasciati da Gesù che erano già lì. *"Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo che Gesù amava e disse loro: <Hanno tolto il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove lo hanno posto.>" Gv 20, 2*. Corse allora, possiamo dire spiazzata per ciò che vede con gli occhi fisici a cui non sa dare una spiegazione. Lei dice che hanno tolto il Signore dal sepolcro, ma non è entrata nel sepolcro; non dice invece la cosa più immediata e cioè che non c'è la pietra davanti al sepolcro, non c'è separazione, non c'è ostacolo, non c'è alcun velo. La sua attenzione continua ad essere sul cadavere di Gesù, che è l'unica cosa che pensa sia rimasta a lei e alla comunità. Infatti usa un plurale illogico. Davanti al sepolcro era sola, eppure dice: non sappiamo dove l'hanno posto. Ancora una volta è chiaro che Giovanni Evangelista ci sta dicendo, attraverso la Maddalena, lo stato in cui si trova non solo lei ma l'intera comunità. Una comunità disorientata, divisa e quindi fragile. Perfino il

continuo uso della parola “sepolcro” è un’indicazione utile a farci comprendere che nella comunità c’era un unico pensiero dominante: la morte. Maria Maddalena non si ferma a riflettere, a prendere respiro, a stare in silenzio entrando nella dimensione dello Spirito lasciando fluire dentro sé stessa la grazia che può farla uscire dal corpo di dolore per godere della vera vista che può portarla ad un nuovo passo di conoscenza. Arriverà più avanti, ma non ora. Ognuno di noi ha i propri tempi, così come ogni comunità ha i suoi tempi. Considerando che la vita pubblica di Gesù è stata più o meno di tre anni, Maria Maddalena lo conosce da poco tempo. Un’esperienza certamente densa, molto densa ma del tutto nuova che va ad incontrare in sé stessa tutto ciò che la religione le ha insegnato e imposto, tutto ciò che la società le ha fatto subire, schiacciandola sotto il peso di condizionamenti, regole, tradizioni. Immagino tutto il turbinio di pensieri, di forze interne anche contrastanti che si incontrano nel suo cuore e nella sua mente. Un momento di profonda crisi, chiusa nel suo concetto di morte che non le permette di vedere oltre, di agganciarsi a quanto Gesù aveva detto. In questo stato di dolore e confusione, corre dagli apostoli per condividere ciò che ha visto al sepolcro, pur non sapendolo interpretare. A questo punto, immaginando Maria Maddalena correre dai suoi fratelli, mi sono fermata a pensare ai miei primi anni di cammino, al primo periodo in cui ho incontrato veramente Gesù e non la sua immagine costruita dalla religione. Ricordo quando stavo nella profonda contraddizione tra ciò che vivevo quotidianamente e ciò che vivevo nello Spirito in comunità o chiusa nella mia stanza. Quando il dolore mi prendeva alla gola, non ero minimamente in grado di stare in silenzio, ferma, lasciando fluire quello stato interiore, osservandolo restando in Gesù e nello Spirito. Andavo dai fratelli e dalle sorelle, che condividono il mio stesso cammino, per avere luce, per cercare di comprendere ciò che mi stava accadendo, senza alcuna pace nel cuore, agitandomi e agitando, praticamente in fuga da me stessa. Quante volte avevo già sentito una splendida predicazione grazie a Padre Giuseppe, avevo già ricevuto preghiera, fatto un po' di esperienza carismatica comunitaria, avevo qualche strumento per riflettere, eppure in quei momenti dentro di me era tutto un disordine, un caos. Con questo non voglio assolutamente affermare che non dobbiamo chiedere preghiera o condividere, ma è bene che sia in un modo sano, utile. Desidero semplicemente dire che è necessario fare attenzione a non essere in fuga da sé stessi, spaventati di conoscersi, terrorizzati di entrare dentro ciò che ci sta accadendo, evitando così di leggere i segnali che indicano il percorso, rifiutando inconsapevolmente di maturare, crescere, fortificarsi e quindi evolvere. E’ necessario discernere per un sano cammino interiore, lasciando andare gradualmente ogni forma di dipendenza e a volte anche di omologazione. Con calma, con estrema calma, senza pretese verso noi stessi, con equilibrio, facendo memoria dei frutti delle esperienze passate, anche delle tempeste attraversate che hanno un tempo, non sono

eterne. Riprendiamo da Maria Maddalena che va da Simon Pietro, direi il leader del gruppo che ha sperimentato la propria fragilità e debolezza avendo tradito Gesù per tre volte, e dall'altro discepolo, amico intimo di Gesù. Evidentemente l'Evangelista ci sta dicendo che Maria Maddalena, in un certo senso, riunisce la comunità che dopo la morte di Gesù è dispersa e un po' persa, aggiungo io. Anche qui non compare Maria la madre. Sarebbe molto più logico un incontro fra le due donne che erano presso la croce, molto più logico parlare prima di tutto con la madre, ma i Vangeli non sono una cronistoria di fatti, ma un messaggio teologico. Maria la madre vive di fiducia piena, conservando nel suo cuore ogni cosa, potremmo dire respirandoci sopra. Pietro parte immediatamente come anche l'altro discepolo, il cui nome non è indicato: sono io, sei tu, siamo noi. *“Uscì allora Pietro e l'altro discepolo e si avviarono verso il sepolcro. Correivano ora i due insieme; e l'altro discepolo corse avanti più presto di Pietro e arrivò per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende che giacevano distese; tuttavia non entrò.”* Gv 20, 4. Corrono entrambi verso il sepolcro e non ci è dato sapere quali fossero i loro sentimenti in quel momento. Giovanni non li descrive. Partono insieme, la meta è la stessa, il desiderio di verificare personalmente è lo stesso ma ad un certo punto, qualcosa cambia. E' interessante notare come l'Evangelista “giochi” con il nome e soprannome di Simon Pietro. Inizialmente è indicato come Simon Pietro, che come abbiamo imparato, significa che si trova in una posizione tra verità ed errore e poi Pietro, che vuol dire che si trova totalmente in errore. Pietro ha rinnegato Gesù, ma poi ha continuato ad aderire a lui, agganciato a quello sguardo che gli ha parlato di amore e lo ha ricondotto a sé. Ancora, però, non ha superato il suo pensiero che la croce è stata un completo fallimento e che la morte è definitiva. Non ha fatto un'esperienza intima di accoglienza totale dell'amore di Gesù, del suo annuncio e della sua verità. Non ha ancora capito quanto grande sia il dono di Gesù. Succederà di comprendere anche per lui, ma più avanti. Questo mette una grande pace nel mio cuore. Il cammino di ciascuno è un'esperienza unica, originale. Per il momento Pietro guarda ma non vede. L'altro discepolo, intimo di Gesù che conosce per esperienza il suo amore e lo ha accolto pienamente, corre veloce, come dire “ha una marcia in più”. Nessuno di noi si senta giudicato. Nel cuore di Dio non esiste il giudizio e nemmeno la meritocrazia, ma l'attesa della maturità piena per la totale felicità, beatitudine, di ogni suo figlio. Questa è la pazienza di Dio Padre. Il discepolo amico, giunto al sepolcro non entra ma guarda dentro e vede i teli stesi. Mentre Lazzaro aveva mani e piedi legati dalle bende, per Gesù non ci sono bende, ma solo il sudario che non si trova vicino ai teli ma in altro luogo. I teli sono i simboli del letto nuziale, posti in ordine, stesi. Il sepolcro, luogo di morte, con Gesù diventa il letto nuziale, pronto ad accoglierci per la vita definitiva. Resta il fatto che come Marta e Maria, sorelle di Lazzaro, non compresero subito che la morte non esiste, lo stesso accade ai discepoli in

questa circostanza. Il discepolo amico, colui che è amato e che ama come Gesù mettendo in pratica l'unico comandamento, attende l'arrivo di Pietro. Attende che anche lui sia pronto ad entrare in questo mistero che si sta svelando davanti ai loro occhi, dichiarando così che ciò che è importante è farsi prossimo. *“Viene allora anche Simon Pietro seguendo lui ed entrò nel sepolcro e contemplò i teli sistemati e il sudario che era stato sulla sua testa, non messo con i teli, ma a parte, che copriva un solo luogo (un luogo determinato). Allora entrò anche l'altro discepolo, che era arrivato per primo, al sepolcro e vide e credette” Gv 20,6-8.* Come certamente ricordiamo, c'era già stata un'occasione in cui Pietro e il discepolo amato si sono ritrovati, dopo la cattura di Gesù, nell'atrio del sommo sacerdote. Mentre Pietro per paura ha rinnegato Gesù e non si è presentato presso la croce, l'altro discepolo ha continuato a seguire Gesù, rimanendogli fedele. Ora Simon Pietro seguendo l'altro discepolo che indica il cammino, ha raggiunto la meta ed entra subito. All'interno del sepolcro Simon Pietro vede ciò che l'altro discepolo aveva già visto, pur senza entrare. Vede i teli sistemati a rivelare che le nozze sono pronte. Nel linguaggio biblico, spesso è stata usata la metafora delle nozze ad indicare l'unione d'amore tra il popolo e Dio, senza intermediari. Simon Pietro vede anche il sudario, unico elemento uguale tra la sepoltura di Lazzaro e quella di Gesù, ma messo in una posizione diversa. Il sudario indica la morte. Le bende intorno al corpo di Lazzaro, che gli impedivano di camminare, non sono come i teli lasciati stesi da Gesù. Lo stesso sudario di Lazzaro gli copriva il volto come una barriera, per Gesù invece copriva il capo come un mantello. Gesù non è fra i morti, risorto si è tolto il sudario, mettendolo in un luogo determinato. Espressione apparentemente strana, eppure colma di significato. Il luogo sacro per gli Ebrei è il santuario ed è proprio questo il luogo determinato. Quindi Giovanni ci sta dicendo che il velo della morte avvolge il santuario, luogo della legge sterile e colpevole di aver allontanato i figli dal Padre, costruendo l'immagine di un dio che non esiste. Il velo della morte non può stare accanto ai teli ben sistemati come sul letto delle nozze. La gloria di Dio è in Gesù, il vero santuario, dove il Padre scioglie ogni impedimento tra lui e noi. In Gesù, Io sono, cade ogni velo e noi possiamo vedere il vero volto del Padre. Dunque i lini stesi e il sudario distante, significano che Gesù non è lì e che il corpo non può essere stato rubato. Vedendo questi segni, l'altro discepolo comprende e crede. Crede che Gesù non è più nel sepolcro perché ha visto i segni. Crede anche senza aver assistito alla scena della resurrezione, quindi non sa esattamente come si sono svolti i fatti, quali dinamiche siano intervenute. Crede per amore e per fede/fiducia. Questo discepolo sarà capace di testimoniare l'amore di Gesù, la sua morte e poi la sua resurrezione. Il terreno è pronto a portare un buon frutto. Egli rappresenta tutti i discepoli, noi compresi, che crederanno in Gesù senza averlo visto nella materia. Crederanno in Gesù per aver udito e accolto il Lieto Annuncio, per aver fatto

esperienza del suo amore e per desiderare di amare come Gesù ha amato. Vedere e credere. Vedere con il cuore, per mezzo dello Spirito che ci assiste, ci guida e credere che questa dimensione è la realtà. Credere che ciò che viviamo nello Spirito, diventa anche per mezzo nostro, concreto nella nostra esistenza e di chi incrocia la nostra storia. Non ci sono commenti su Simon Pietro. Si può pensare che l'Evangelista voglia evidenziare due punti di vista. Con Simon Pietro si mostra l'aspetto oggettivo della fede che fa dire il sepolcro è vuoto, i teli sono stesi e quindi il corpo non è stato rubato. Allora dove si trova ora il corpo? Il fatto che venga usato il nome Simon Pietro ci racconta ancora una volta che questa posizione è a metà tra il giusto e l'errore. Con l'altro discepolo si evidenzia l'aspetto individuale della fede: l'amore permette di vedere i segni, comprenderli e permette di credere che Gesù è risorto dai morti senza averlo visto. Permette alla verità, ascoltata dalla voce di Gesù, di riemergere dal cuore alla mente e di essere strumento per la comprensione di ciò che è accaduto, anche senza aver visto tutti i dettagli. Ci sono esperienze che non siamo in grado di spiegare con prove inconfutabili, eppure siamo certi, certissimi di averle vissute. L'amore ci permette di vibrare alla stessa frequenza di Gesù e di andare oltre ciò che la razionalità consente. Ci permette di entrare nella dimensione della vita in pienezza e di portare il suo frutto abbondante sulla terra per il nostro bene e per il bene dell'intera umanità. La morte non esiste, è semplicemente un passaggio. La morte non interrompe la vita perché questa è eterna, definitiva. Cambia forma, in un certo senso cambia abito ma non si spezza e non si perde. Gesù, che è vita, ha superato la morte, attraversandola e portando tutti noi dentro la verità. Non si torna più indietro. Nello Spirito, non esiste la schiavitù della morte e il potere che fa leva su questo ha perso la sua guerra. Questo è un tempo nuovo, una nuova creazione. Il tempio fatto di pietre, la tana delle istituzioni di potere economico e religioso, non ha niente di divino. Dio Padre non ha mai abitato quel luogo. L'unico valore che ha, è quello che gli viene dato dagli uomini resi ciechi da una categoria sacerdotale che mente, sapendo di mentire. Una categoria che spinge sulla paura della morte, dell'inferno, del giudizio divino e su tante altre menzogne, per tenere nella tenebra il popolo, incapace di sciogliere questi legacci di morte perché non sa che può uscirne. Ora lo sa perché Gesù è venuto a raccontarlo e testimoniare. Da questo momento in poi, la morte può essere vista per quello che è: una porta che si apre verso l'infinito amore del Padre e verso tutto ciò che lui ha pensato per noi. Gesù lo ha detto: vado a prepararvi un posto. Gloria a Dio. Noi queste cose le possiamo affermare perché il Vangelo lo abbiamo già letto, anche se questo non garantisce di conoscerlo per intero. Leggere e vivere il Vangelo è un cammino quotidiano, una continua ricerca, fare esperienze e un continuo trovare risposte che espandono chi veramente siamo. Una continua ricerca perché continue sono le domande. Questa è una fame benedetta. Altrimenti non avrebbe alcun senso essere qui oggi. I discepoli, protagonisti di questa

vicenda compresa Maria Maddalena, il Vangelo lo stanno scrivendo con la loro vita. *“Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura: che egli doveva risuscitare dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.” Gv 20, 9-10.* La Scrittura può essere intesa come un versetto così come tutta la Scrittura. Un riferimento è a Isaia 26, 19. *“Ma di nuovo vivranno i tuoi morti. I miei cadaveri risorgeranno! Svegliatevi ed esultate voi che giacete nella polvere. Sì, la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre.”* Altro riferimento è Gv 16,16: *<Un poco e non mi vedrete più; e poi un poco ancora, e mi vedrete.>* Sorge spontanea la domanda: che senso ha il “vide e credette” dell’altro discepolo? Considerando la Scrittura nel suo insieme e nella scelta dei termini usati in questa Vangelo, non si deduce che il discepolo amico abbia visto che Gesù non era più nel sepolcro e credette a Maria Maddalena, preoccupata del furto del cadavere. I verbi vedere e credere nel Vangelo di Giovanni sono chiari, non si tratta della vista degli occhi fisici e del credere ad una notizia così come viene annunciata. Inoltre è evidente l’importanza che viene data ai teli stesi con cura come lenzuola e il sudario avvolto in un determinato luogo. È più attendibile pensare che l’altro discepolo vide i segni e credette in Gesù risorto, affondando le radici in tutto ciò che Gesù stesso aveva anticipato sulla sua morte e resurrezione. Si deduce che il nono versetto voglia dire a tutti noi, che solo dopo la resurrezione di Gesù, si può comprendere tutta la Scrittura. *“E anche il Padre che mi ha mandato mi ha reso testimonianza. Voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto la sua figura e non avete la sua parola che rimane in voi, perché voi non credete in colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, credendo di avere la vita eterna: sono proprio esse che mi rendono testimonianza.” Gv 5, 37-39.* I discepoli non erano riusciti ancora a vedere nella Scrittura tutto ciò che era riferito a Gesù. Ecco il senso di ciò che la Maddalena diceva con “non sappiamo”. Eppure c’è anche una via diretta data dall’amore ricevuto e dato, che fa sì che anche solo attraverso i segni, si può comprendere. In Gesù risorto si compiono le promesse del Padre. I discepoli tornano a casa. Nessun dialogo fra loro, nessun commento, nessuna decisione, nessun piano per cercare Gesù. Ognuno torna alla propria quotidianità. Separati. Pietro si può supporre a riflettere sulle sue incertezze, tenendo conto che Gesù non era nel sepolcro. L’altro discepolo immerso nell’amore di Gesù con la ricchezza di aver visto e creduto, nell’attesa di ciò che accadrà. Resta il fatto che nessuno dei due discepoli annuncia di aver visto il sepolcro vuoto e i segni. Non danno testimonianza del risorto, perché pur non avendo visto Gesù, ancora non si è rivelato e non hanno fatto esperienza della sua Presenza viva. Maria Maddalena resta al sepolcro. Ci ha provato a riunire la comunità, ma per ora ognuno ha preso la sua strada, chiuso nei propri pensieri. Lei cerca il corpo di Gesù, ma quello che vivrà sarà l’incontro che le darà vita definitivamente. Ogni velo cadrà e per sempre. Di questo parleremo la prossima volta e sono certa che tutti chiederemo di vivere

quell'incontro, se ancora non lo abbiamo vissuto. Teniamo i nostri cuori uniti per essere vasi comunicanti, oltre ogni distanza fisica che nulla può contro l'amore, se noi non lo permettiamo.

Buona vita! Buona vita a tutti!

Rosalba